

PAOLA SANTORO

ALCUNI FRAMMENTI DI CERAMICA ETRUSCA ARCAICA
PROVENIENTI DA CAERE

Dagli strati più bassi del riempimento della cosiddetta « cisterna », situata nel settore dell'area urbana di Caere, interessato dallo scavo condotto dal Centro di Studio per l'archeologia etrusco-italica in collaborazione con la Soprintendenza all'Etruria meridionale, sono stati recuperati alcuni frammenti di ceramica, che sono risultati di particolare interesse pur nell'articolato e complesso panorama di materiali rinvenuti nello scavo della cisterna¹.

Si tratta di una serie di frammenti pertinenti all'orlo e a parte della vasca di skyphoi a vasca tronco-conica su piede a toro, gola sottolineata da una riga nel punto di raccordo con la vasca, labbro ricurvo leggermente all'esterno, vernice nera interna con sottile linea risparmiata sotto l'orlo ed esterna con banda risparmiata tra le anse decorata a gocce di vernice nera. Anse a bastoncino impostate obliquamente sotto la carenatura e rialzate. La parte esterna risulta verniciata. Nell'ambito di questa tipologia si possono distinguere tre varianti rappresentate nei frammenti rinvenuti nella cisterna, in cui le differenze tecniche si affiancano a quelle della forma.

A: frammenti in argilla depurata sottile, a fratture nette, colore arancio, nucleo grigio, vernice nera iridescente. Esempari nella cui forma si può identificare il prototipo del tipo.

- 1) (*tav. I a*). Fr. di parte della vasca con l'attacco dell'ansa: h. cm. 5; 1. cm. 5. Banda esterna risparmiata molto alta, gocce regolari;
- 2) (*tav. I b*). Fr. dell'orlo: h. cm. 2; 1. cm. 2;

¹ Desidero ringraziare amici e colleghi che mi hanno facilitato in questa breve ricerca dandomi notizia di frammenti rinvenuti in scavi non ancora pubblicati, o mettendomi a disposizione i frutti delle loro ricerche di archivio o di riordino di materiale, o dandomi la possibilità di esaminare i magazzini dei musei in maniera oltremodo liberale. Un particolare ringraziamento al Prof. Mauro Cristofani, per avermi permesso di presentare questi materiali, dello scavo « ceretano » da lui diretto, e alla Prof.ssa Marina Martelli per i suoi proficui consigli.

3) (*tav. I c*). Fr. di parte della vasca: h. cm. 5; 1. cm. 6. Internamente manca la linea risparmiata sotto l'orlo; esternamente la banda risulta più bassa che nel n. 1, gocce ravvicinate tracciate regolarmente.

B: Frammenti in argilla depurata di medio spessore colore rosso bruno, scagliosa in frattura, vernice nera coprente e pastosa a riflessi metallici. Si tratta di esemplari di dimensioni maggiori in cui la realizzazione tecnica perde l'eleganza formale dei precedenti.

1) (*tav. I d*). Fr. di parte dell'orlo: h. cm. 4; 1. cm. 8;

2) (*tav. I e*). Fr. di parte dell'orlo della vasca: h. cm. 5; 1. cm. 6;

3) (*tav. I f*). Fr. di parte della vasca, pertinente alla fascia risparmiata con decorazione a gocce: h. cm. 2; 1. cm. 2,5;

4) (*tav. I g*). Fr. di parte della vasca, pertinente alla fascia risparmiata con decorazione a gocce: h. cm. 2; 1. cm. 1,5.

C: Frammenti in argilla color nocciola rosato, di medio spessore con piccoli inclusi di mica, vernice pastosa coprente di colore rosso.

1) (*tav. I h*). Fr. di parte dell'orlo e della vasca: h. cm. 4; 1. cm. 4; la decorazione della fascia esterna risparmiata risulta particolarmente curata;

2) (*tav. I i*). Fr. di parte dell'orlo e della vasca: h. cm. 4; 1. cm. 6. Sulla banda esterna le gocce sono rese da rapidi tocchi di pennello;

3) (*tav. I l*). Piccolo frammento di orlo: h. cm. 2; 1. cm. 1,9.

Il tipo è noto a Cervetri, risulta infatti documentato in alcune deposizioni tombali: necropoli Laghetto II, tomba 232² in associazione a materiale databile tra l'ultimo quarto del VI secolo e la prima metà del V, e nella necropoli della Banditaccia nella tomba a fossa 88, scavi Moretti³ con materiale databile alla prima metà del V secolo; nella camera principale del gruppo B 2 a sinistra della via principale⁴ (*tav. II a*) in associazione a materiale databile alla fine del VI e la prima metà del V secolo e nella tomba 90⁵ (*tav. II b*) con corredo data-

² In *Materiali di Antichità Varia V* (1966), Cerveteri, zona Laghetto II, tomba 232, n. 6, tav. 19.

³ Devo la notizia alla dott.ssa Anna Sgubini Moretti, che ne sta curando la pubblicazione.

⁴ Devo la notizia di questo e del pezzo seguente alla dott.ssa Maria Antonietta Rizzo, che molto gentilmente mi ha dato la possibilità di schedarli. Cassa 266; Camera principale del gruppo B2 a sinistra della via principale (*tav. II a*). Argilla di colore rosa-arancio a nucleo grigio, spessore sottile, vernice nera, opaca. Mancante di parte delle pareti e dell'orlo. H. cm. 6,5; d. all'orlo cm. 9; d. piede cm. 5. - Vasca a tronco di cono, piede a toro, orlo ingrossato leggermente curvo verso l'esterno, all'imposta sulla vasca, leggera risega. Anse a bastoncino volte verso l'alto. Dec. La vernice ricopre l'interno e l'esterno del vaso: banda risparmiata tra le anse, decorata a gocce irregolari di vernice.

⁵ Cassa 1015. Tomba 90 a cassa: sulla via parallela alla via dei Macchi. Scavi Soprin-

bile nella prima metà del V secolo; e dalla tomba 426 databile nell'ambito della seconda metà del VI secolo ^{5 bis}.

La ricerca di confronti per questo tipo vascolare ha portato a individuare in ambito etrusco meridionale una serie di esemplari, talvolta privi di contesti, che possono indubbiamente essere riuniti in una classe dai caratteri ben definibili.

Il tipo è documentato con leggere varianti a Tarquinia (*tav. II c-d*) in esemplari della vecchia raccolta comunale, nei magazzini del Museo di Tarquinia ⁶; a San Giovenale, necropoli di Montevangone ⁷ in contesto databile alla prima metà del V secolo a. C. ed un altro da località Borgo; a Nepi, località San Feliziano, tomba IV (inv. n. 14256) associato con materiale di fine VI secolo a. C. ⁸. Egualmente in contesti ben databili è testimoniato a Saturnia (*tav. II e-f*) dalla tomba 9 e dalla tomba a camera 3 del sepolcreto degli Sterpeti ⁹, le associazioni riportano alla fine del VI inizi del V secolo a. C.

tendenza (*tav. II b*). Argilla di colore nocciola di medio spessore, porosa e scagliosa in frattura. Vernice nera, opaca, tendente al rosso. Integro. H. cm. 7; d. all'orlo cm. 10; d. piede cm. 6. - Vasca dal profilo campaniforme, risega sotto l'orlo leggermente ingrossato e volto in fuori. Anse a bastoncino. Dec. La vernice nera ricopre l'interno e l'esterno: banda risparmiata sulle spalle con serie di gocce.

^{5 bis} Cerveteri, Museo inv. n. 475080. Argilla di colore nocciola di medio spessore. Vernice nera opaca, coprente. Ricomposto da più frammenti e reintegrato. H. cm. 8; d. cm. 14; d. piede cm. 7,5. Vasca tronco conica, orlo dritto con leggera risega al raccordo con la vasca, piede a toro, anse a bastoncino ripiegate verso l'alto. Dec. Vernice nera esterna, sulla spalla fascia risparmiata, che comprende anche l'attacco delle due anse, decorata a gocce, int. vernice rossa.

⁶ 1 - Tarquinia, Magazzino del Museo. Inv. 7331 (*tav. II c*). Argilla di colore nocciola, spessore medio, vernice bruno-rossastra, in parte caduta. Integro. H. cm. 6,5; d. cm. 9,5; d. piede cm. 5,5. - Vasca tronco-conica, orlo dritto con leggera risega al raccordo con la vasca, piede a toro, anse a bastoncino leggermente incurvate. Dec. Vernice nera interna ed esterna: tra le anse, che sono risparmiate; larga banda risparmiata decorata a gocce. 2 - Tarquinia, Magazzino del Museo RC. 8880 (*tav. II d*). Argilla color nocciola, dura compatta, di medio spessore. Vernice bruno-rossastra coprente. Integro. H. cm. 6,5; d. orlo cm. 10,5; d. piede cm. 7. - Vasca a profilo campaniforme, orlo ingrossato con labbro ricurvo verso l'esterno, risega al raccordo con la vasca, piede ad anello, anse a bastoncino fortemente incurvate. Dec. Vernice nera, interna ed esterna: tra le anse fascia risparmiata con gocce tra loro molto ravvicinate.

⁷ E. BERGGREN - K. BERGGREN, *San Giovenale 5, The Necropolis of Porzcaro, Grotte Tufarina and Montevangone*, *AIRS* 29: 1,5, 1972, 125, n. 68, *tav.* 54.

⁸ La notizia è riportata in *El Santuario de Juno en Gabii, Scavi 1956-1969* (1982) 367.

⁹ Cfr. Saturnia, *Mon.Ant.Linc* 30, 1925, 647, fig. 32 e 657, fig. 36. Gli esemplari sono conservati nei magazzini del Museo Archeologico di Firenze. 1 - inv. 89678; (*tav. II e*). Tomba 9 degli Sterpeti. Argilla color nocciola-rosato, depurata, spessore medio, vernice nera lucida, poco aderente. Ricomposto da più frammenti. H. cm. 6; d. orlo cm. 9; d. piede cm. 4. - Vasca a tronco di cono, leggermente slargata, orlo ingrossato, risega al raccordo con la vasca, piede a toro, anse a bastoncino. Dec. Vernice nera interna ed esterna; banda risparmiata tra le anse, le gocce risultano rese in maniera corsiva. 2 - inv. 80727, (*tav. II f*), tomba a camera 3 degli Sterpeti. Argilla nocciola, spessore sottile, vernice nera lucida, diluita. Restaurato. H. cm. 7; d. cm. 10; d. piede cm. 5. - Vasca dal profilo ovoide, orlo dritto con leggera risega al punto di raccordo, anse a bastoncino sottile ma molto sviluppate e volte verso l'alto. Dec. Vernice nera interna ed esterna; banda risparmiata tra le anse, gocce rese calligraficamente.

Seguono poi una serie di esemplari a Poggio Buco¹⁰ (*tav. III a*) a Sovana¹¹ (*tav. III b*), Roselle¹² (*tav. III c*), privi purtroppo del contesto di appartenenza, che possono essere inseriti nella variante A della tipologia rinvenuta a Cervetri.

Le testimonianze etrusche in contesti databili si inquadrano cronologicamente tra lo scorcio del VI secolo a. C. e la prima metà del V secolo a. C.¹³

L'area dei confronti si allarga al mondo laziale. Il tipo è documentato a Roma¹⁴ si vedano l'esemplare degli scavi Vaglieri 1907, (*tav. III d*) e i frammenti pubblicati dal Gjerstad, dalla zona dell'Equus Domitiani¹⁵ assegnati al periodo 500-450; si trova sulla Laurentina¹⁶ da una fossa con materiale di fine VI inizi V secolo a. C., a Pratica di Mare¹⁷ dal Santuario orientale, in strato databile alla fine del VI secolo a. C., a Gabi¹⁸ negli strati arcaici dell'area del Santuario

¹⁰ Grosseto, Museo Archeologico della Maremma. Poggio Buco, Sequestro Tiberi, n. 1675 (*tav. III a*). Argilla ben depurata colore nocciola, compatta con piccoli inclusi in augite, vernice nera lucida iridescente. Integro. H. cm. 12,5; d. orlo cm. 17,5; d. piede cm. 8,5. - Vasca a profilo ovoide, orlo dritto, distinto nel punto di raccordo da una leggera gola, anse a grosso bastoncino, incurvate verso l'alto. Dec. Vernice nera internamente; sotto l'orlo sottile fascia risparmiata. Esternamente banda risparmiata tra le anse, con sequenza di gocce accuratamente dipinte; sul corpo sopra il piede fascia di due linee sovrapposte risparmiata; sotto il piede due cerchi concentrici con punto centrale. Le anse sono interamente verniciate.

¹¹ Grosseto, Museo Archeologico della Maremma. Sovana inv. 2259 (*tav. III b*). Argilla rosata ben depurata, porosa al tatto, spessore sottile. Vernice nera, lucida ben diluita. Leggere rotture sotto l'orlo. H. cm. 7,2; d. orlo cm. 11; d. piede cm. 6. - Vasca a profilo campaniforme, l'orlo con risega nel punto di raccordo con la vasca è volto all'esterno, piede a listello piatto, anse a bastoncino incurvate. Dec. Vernice nera interna ed esterna, stretta banda risparmiata tra le anse, interamente verniciate di nero, con gocce rese calligraficamente.

Riconducibile alla zona di Sovana un esemplare al Museo Archeologico di Fiesole, segnalatomi dal dott. Adriano Maggiani. Argilla rosata, ben depurata, spessore sottile, vernice nera ben diluita. Leggere abrasioni. H. cm. 7; d. orlo cm. 11; d. piede cm. 6. - Ripete il tipo precedente.

¹² Grosseto, Museo Archeologico della Maremma, Roselle, Inv. 356 (*tav. III c*). Argilla color camoscio, dura con piccoli inclusi in augite, spessore sottile. Vernice nera, virante al marrone, scagliosa. Reintegrato. H. cm. 7; d. orlo cm. 10; d. piede cm. 5,5. - Vasca dal profilo campaniforme, orlo distinto volto all'esterno con leggerissima risega nel punto di raccordo; anse a sottile bastoncino incurvate. Dec. Vernice nera interna ed esterna con banda risparmiata tra le anse, interamente dipinte di nero, con gocce accuratamente disegnate.

¹³ Il tipo è documentato a Veio a Casal Pian Roseto, *PBSR* 38, 1970, 70, fig. 14, 11, in una rielaborazione tarda databile all'ultimo quarto del V secolo a. C.

¹⁴ Da Roma cfr. *NS* 1907, 191, fig. 10, da una tomba presso le « Scalae Caci » datata alla seconda metà del V secolo. Per altri esemplari sempre databili nel corso del V secolo cfr. I. SCOTT RYBERG, *An Archaeological Record of Rome* (1942) 67-68, fig. 103a e 103b; fig. 92c e 92d.

¹⁵ E. GJERSTAD, *Early Rome I* (1953) figg. 42aa, bb, e 50d, e, f; 51c; 52e, *idem*, *Early Rome IV*, 2 (1966) 514; 515, fig. 187, nn. 14, 15, 16.

¹⁶ La notizia mi è stata gentilmente data dal dott. Alessandro Bedini, che mi ha permesso di vedere il frammento. Proviene da una fossa di riempimento con materiali di fine VI, prima metà V. Framm. di parte della vasca: H. cm. 6; l. max cm. 10. Argilla nocciola rosata, con piccoli inclusi in augite, di medio spessore; vernice coprente tendente al rosso. Orlo ingrossato con risega sotto l'orlo, larga fascia risparmiata decorata da piccole gocce.

¹⁷ Devo la notizia al dott. Marcello Guaitoli.

¹⁸ AA.VV., *El Santuario de Juno a Gabii*, cit. a nota 8, 367, nn. 17, 18, 19; fig. 1.

di Giunone. Presente un frammento nella stipe votiva di Anagni¹⁹, con materiali databili nella seconda metà del VI secolo e prima metà del V.

Questa produzione vascolare trova inoltre un preciso riscontro per la forma e per i motivi decorativi dipinti tra le anse con esemplari da Capua²⁰ dai quali dipendono sia gli esemplari di Alfedena²¹, in particolare dalla necropoli di Campo Consolino tomba 98 (*tav. III e*) databile alla prima metà del V secolo a. C. sia una serie di testimonianze in varie località dell'Abruzzo²². Si aggiunge un esemplare da Ascoli, Tomba 28, in contesto databile negli anni intorno alla metà del IV secolo²³.

Si ricordano inoltre due esemplari pubblicati in repertori, uno conservato ai Musei Vaticani (*tav. III f*) già pubblicato dall'Albizzati²⁴ per il quale si può avanzare l'ipotesi di una provenienza vulcente e uno a Monaco, pubblicato da Sieveking-Hackl²⁵, la cui provenienza è sconosciuta.

L'esame dell'area di distribuzione in base ai dati fino ad oggi disponibili, rivela una concentrazione nell'Etruria interna, dove sono testimoniati gli esemplari tecnicamente più raffinati, si ricordino quelli di Poggio Buco, Sovana, Roselle, ed una presenza in area laziale differenziata cronologicamente e campana dove si affiancano ad altre produzioni più note sempre nell'ambito della stessa forma vascolare: dall'area campana sembrano diffondersi nell'area centro-adriatica, dove può aver dato esiti, data la semplicità dello schema decorativo, a produzioni locali.

La forma dello skyphos è quella degli esemplari a vernice nera, provenienti dall'Agora²⁶, databili tra la fine del VI e gli inizi del V secolo: è in effetti una forma comune nella ceramica etrusca sub-arcaica: ricorre in un gruppo di skyphoi, di fabbrica orvietana, studiati dal Donati²⁷ ed in quelli raccolti dal Beaz-

¹⁹ Sono stati presentati nell'ultimo Convegno di Archeologia Laziale, i cui Atti sono in corso di stampa.

²⁰ Cfr. *CVA Capua IV, IV E, 4, 3, tav. 12.*

²¹ F. PARISE BADONI - M. RUGGERI GIOVE, *Alfedena. La necropoli di Campo Consolino* (1969) tomba 98, n. 2, p. 96, e p. XXV.

²² La produzione di questi skyphoi che presentano la stessa sintassi decorativa ma una tecnica molto scadente può essere attribuita ad officine locali: cfr. *NS 1959, Tombe in contrada Policorvo*, tomba 2, p. 282, n. 3; da Villa Magna; G. MORETTI, *Atti e Memorie del Convegno storico abruzzese-molisano* (1933) 34, n. 9, da Comino, F. FERRARI, *Relazione sulle antichità preistoriche rinvenute nella contrada Comino presso Guardiagrele* (1913) 37 tomba XXXIV; 50 tomba LX.

²³ F. TINÈ BERTOCCHI, *Le necropoli dauniche di Ascoli Satriano e Arpi* (1986) 174-175, f. 291, n. 12.

²⁴ C. ALBIZZATI, *Vasi antichi dipinti del Vaticano* (1925-1939) n. 297.

²⁵ J. SIEVEKING - R. HACKL, *Die königliche Vasensammlung zu München* (1912) 154, fig. 201, nn. 1001-1002.

²⁶ SPARKES-TALCOTT, *The Athenian Agora XII* (1970) 109; 110, tav. 25. Per quanto riguarda la decorazione a fascia con gocce i prototipi potrebbero ricercarsi in alcuni frammenti dal Kolonos Agoraios, *Hesperia* 15, 1946, 289 ed in alcuni esemplari pubblicati da R. N. URE, *Sixth and fifth century Pottery from Rbitsona* (1927) 26, III E e *CVA Cambridge* 1, 242, tav. 4, 26 (Great Britain 242).

²⁷ L. DONATI, *Atti Mem. Acc. Colombaria* 43, 1978, 33 forma XVIII, fig. 17.

ley²⁸ sotto la denominazione di Gruppo Vaticano 246, le cui provenienze riportano alla zona di Chiusi.

Questa classe vascolare con decorazione a gocce si può quindi inquadrare nella fase finale della produzione della ceramica etrusco arcaica a figure nere. Uno dei primi centri di produzione potrebbe essere situato in area vulcente, nell'ambito della temperie stilistica che coinvolge contemporaneamente altri centri dell'Etruria interna, il tipo poi, affiancandosi ad altre produzioni, fu indubbiamente ripreso in area campana nel quadro dei rapporti fra la ceramica etrusca e campana a figure nere.

La presenza in area laziale potrebbe essere attribuita a importazioni etrusche per le testimonianze più arcaiche, per quelle più recenti si può fare riferimento all'area campana.

Per completezza si cita inoltre la presenza di alcuni prodotti accostabili a questa medesima produzione vascolare.

Si tratta di una serie di kyliches, che presentano la medesima decorazione degli skyphoi, vernice nera interna ed esterna con banda risparmiata tra le anse decorata da gocce a vernice nera: sono testimoniate in Sicilia a Palermo, in deposizioni databili agli anni finali del VI secolo a. C.²⁹ e a Monte Iato in strati databili alla prima metà del V secolo a. C.³⁰ Sono inoltre presenti a Metaponto³¹ in contesto databile alla prima metà del V secolo a. C. e a Ordona³² in deposizioni con corredi databili negli anni intorno alla metà del V secolo. Gli esemplari di Palermo risultano cronologicamente anteriori sia agli altri testimoniati in Sicilia sia a quelli dell'area meridionale: si potrebbe ipotizzare un'importazione di prodotti etruschi che posteriormente avrebbero dato esito a produzioni proprie ripetute in forme più o meno standardizzate in vari ambiti regionali.

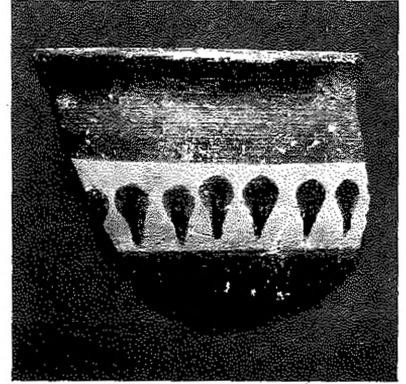
²⁸ BEAZLEY, *EVP*, 23, gruppo Vaticano 246.

²⁹ Da Palermo *NS* 1968, 250, 252, Sarcofago 24a, tomba databile alla fine del VI secolo; 252-253, Sarcofago 26c, databile fine VI inizi V; 260-261, tomba 44a, databile agli ultimi decenni del VI secolo.

³⁰ *NS* 1975, 536, fig. 7.

³¹ *NS* 1975, supp. 281, fig. 293. Le kylikes di Monte Iato sono definite di produzione siciliana ma di ispirazione greca il cui centro di produzione non è noto.

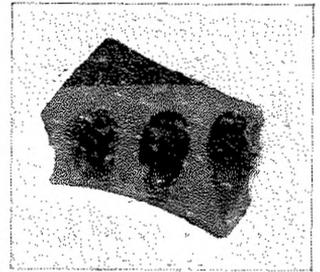
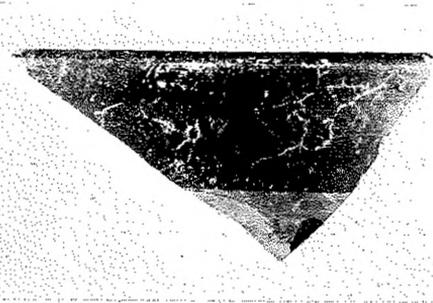
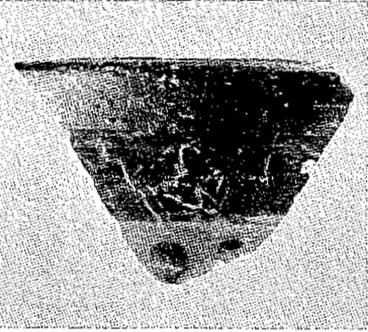
³² *NS* 1973, 319 tomba XXI, n. 4, figg. 47-48.



a

b

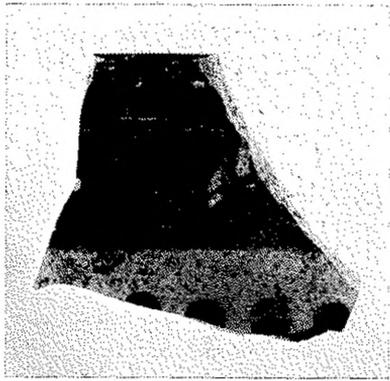
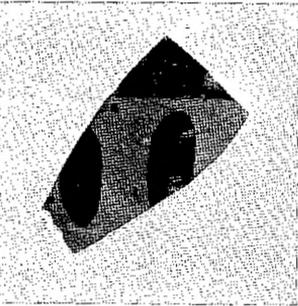
c



d

e

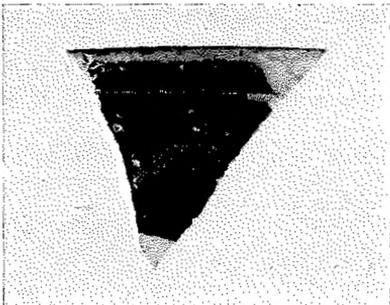
f



g

h

i



j



a



b



c



d



e



f



a



b



c



d



e



f